

VENERDÌ 28 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio ci rinnovi
il cuore ogni giorno
come rinnova
le fonti e il sole:
come la stella
radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,

per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria
abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà
dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,2-3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, la libertà dei tuoi figli.**

- Insegnaci a camminare sulle tue vie, per custodire il dono di liberazione con cui ci chiami a essere tuoi figli.
- Educaci al discernimento, affinché distinguiamo il tuo volto da quello degli idoli, che ci rendono schiavi delle loro menzogne.
- Continua a gettare con fiducia il tuo seme nella nostra vita, perché porti i frutti da te attesi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 20,1-17

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla

quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. ¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,18-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁸«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che possiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dono e risposta

La parabola del seminatore riceve una spiegazione, che Gesù rivolge non alle folle ma ai soli discepoli. Tra il racconto della parabola e la sua spiegazione, notiamo accenti differenti. Emer-

ge un diverso punto di vista. La parabola fissa lo sguardo sul seminatore e sul suo modo di agire. La spiegazione sposta l'attenzione sui diversi terreni e sul loro modo di accogliere il seme, sulle resistenze che oppongono al suo fruttificare. Tra questi due punti di vista differenti c'è un punto d'incontro, costituito proprio dal seme, gettato con larghezza dal contadino e accolto in modo differente dai quattro terreni. Il vero protagonista della parabola è proprio il seme, colto tanto nel suo rapporto con il contadino, che lo semina con fiducia, nonostante l'insuccesso iniziale, tanto nel suo rapporto con i quattro terreni, che lo accolgono in modo diverso.

Questo differente punto di vista appartiene all'esperienza del Regno, che è sempre costituita dall'incontro tra l'agire gratuito di Dio e la risposta alla quale è chiamata la libertà umana. Appartiene, in fondo, all'annuncio fondamentale di Gesù, che continua a risuonare nelle parabole. Lo abbiamo già ricordato ieri, torniamo a richiamarlo ora, per approfondirne la prospettiva. «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17), proclama Gesù all'inizio del suo ministero. Occorre intendere bene questo annuncio, per non fraintenderlo. Il suo significato non è: poiché il Regno è vicino, dovete convertirvi per accoglierlo. Occorre capovolgere la prospettiva: poiché il Regno si è fatto vicino, ora potete convertirvi, ora vi è donata la possibilità e la capacità di farlo. Il Regno ci viene donato da Dio; è frutto della sua azione gratuita e misericordiosa nella nostra vita; a noi compete la risposta, che si

attua nella forma di un'accoglienza e di una conversione. Questa dinamica è tipica delle parabole: esse ci parlano del Regno entrando nella nostra esperienza umana, assumendone i linguaggi e le immagini; poi però non ci lasciano lì, ci conducono altrove, ci fanno fare esodo, ci strappano al nostro modo di sentire per condurci nel sentire stesso di Dio, che Gesù pienamente rivela e fa abitare nella storia.

Questa dinamica tipica del Regno si ripropone nella parabola del seme e nella sua spiegazione. La parabola annuncia il dono gratuito di Dio, che in Gesù depone il seme del Regno nella storia, e lo fa in ogni tipo di terreno, chiamato a lasciarsi trasformare dalla sua efficacia. La spiegazione sposta l'accento sulla risposta che siamo chiamati a dare, accogliendo o non accogliendo il seme, lasciandolo operare oppure impedendogli di portare il frutto atteso. Il dono è gratuito, ma esige una risposta, peraltro resa possibile dal dono stesso che precedendola la suscita.

Ma non è questo, da sempre, il modo di agire di Dio nella storia della salvezza? Certo, esso culmina e si ricapitola in Gesù di Nazaret, ma si dispiega lungo tutti i secoli della sua pazienza. Ce lo ricorda oggi la pagina dell'Esodo, con la consegna a Mosè delle dieci parole dell'alleanza. Se rileggiamo il decalogo alla luce della parabola del seme, vi possiamo riconoscere la medesima dinamica. La parola fondamentale che Dio consegna a Israele e alla quale il popolo deve obbedire con fede è la prima: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto [...]:

Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,2-3). Ecco il dono di Dio, che in modo gratuito e incondizionato ha liberato il suo popolo dalla schiavitù per condurlo nella libera terra dei suoi figli. Questo dono ora attende una risposta, che Israele è chiamato a dare attraverso la sua fedeltà all'alleanza. Più che una legge, la Torah è un'istruzione che educa Israele a custodire, senza disperderlo, il dono di libertà ricevuto. Gli insegna a essere terreno che porta frutti corrispondenti al seme di libertà, che Dio ha depresso nella sua parabola storica.

Ti ringrazio, o Padre, e ti benedico per ogni tuo dono, soprattutto per il bene della libertà alla quale mi chiami. Il tuo amore mi precede e ora attende la mia risposta. Scopro in questa relazione con te la possibilità di una libertà autentica, che mi strappa dalla schiavitù di chi resta prigioniero di se stesso, per aprirmi alla bellezza di un incontro e di un dialogo.

Cattolici

Nazario e Celso, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Teodoro lo Stratilata, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Sebastian Bach, musicista (1750).